

EXCLUSION

Il processo di “exclusion” avviene quando il cyberbullo decide di escludere intenzionalmente una persona (spesso coetanea) da un gruppo online, da una lista di amici, una chat, un gioco interattivo o da altri ambienti digitali con lo scopo di provocare in lei un senso di emarginazione.

Nella sua opera *“Liquid love”*, Bauman distingue tra due tipologie di legami, quelli “forti” (permanententi) e quelli “deboli” (occasionalenti). Se a livello individuale i primi sono più importanti perché più rilevanti per l’esperienza del soggetto, a livello sociale sono i secondi a essere i ponti che gli permettono di uscire dal perimetro delimitato dai legami forti e di protendersi verso nuove persone ed esperienze (2003). La leadership di una persona (soprattutto se giovane studente) è, dunque, determinata non solo dai contatti che ha nella vita reale, ma specialmente dal numero di “amici” che raggiunge online. Ecco allora che l’exclusion può diventare una punizione severa, impartita dai coetanei, che riduce il numero di collegamenti e dunque anche la popolarità e il potere del soggetto.

Il gergo giovanile:
Spesso per definire il processo di esclusione i ragazzi utilizzano il termine “bannare”

L’emarginazione viene spesso percepita come emotivamente più dolorosa rispetto ad un commento o ad un insulto

Il gruppo di classe su “whatsapp”:
<http://www.adolescenza.it/bullismo-e-cyberbullismo/esclusione-dai-gruppi-scuola-una-forma-di-cyberbullismo/>